



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Rinascimento tra disegno e modello: Baccio d'Agnolo e la chiesa di San Giuseppe.

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Rinascimento tra disegno e modello: Baccio d'Agnolo e la chiesa di San Giuseppe / M. Scalzo. - STAMPA. - (2011), pp. 118-119.

Availability:

This version is available at: 2158/596812 since:

Publisher:

Gangemi editore

Terms of use:

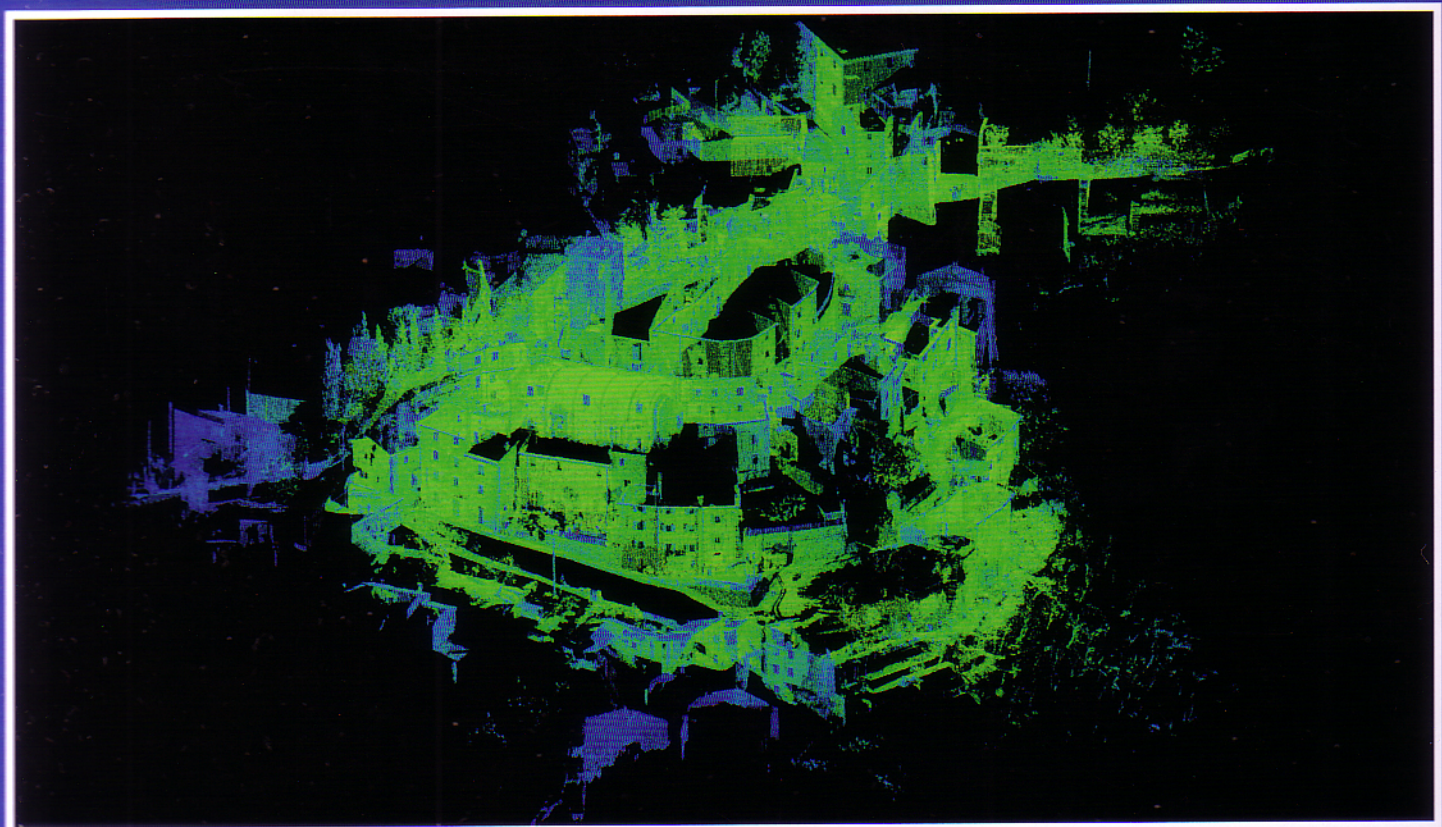
Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

DIPARTIMENTO DI STORIA, DISEGNO E RESTAURO DELL'ARCHITETTURA
SAPIENZA, UNIVERSITÀ DI ROMA



METODOLOGIE INTEGRATE
PER IL RILIEVO, IL DISEGNO,
LA MODELLAZIONE
DELL'ARCHITETTURA E DELLA CITTÀ

RICERCA PRIN 2007
COORDINATORE NAZIONALE
MARIO DOCCI

GANGEMI  EDITORE

- 90 **Spirali, eliche ed elicoidi in architettura**
Giuseppe Conti
- 95 **Teorie e ricerche sulla Cupola di Santa Maria del Fiore**
Roberto Corazzi
- 101 **Il modello e la complessità architettonica del San Lorenzo di Guarino Guarini**
Carmela Crescenzi
- 105 **Modelli digitali per la comprensione dell'aspetto originario di un manufatto: architettura e apparato decorativo del Teatro Marittimo a Villa Adriana**
Sergio Di Tondo
- 108 **Image Based Data Processing (IBDP): la restituzione attraverso displaced subD a partire da rilevamento laser scanner**
Filippo Fantini
- 111 **Dal reale al virtuale. I modelli della Sala di Bona in Palazzo Pitti e del salone scomparso di Palazzo Guadagni di San Clemente: due casi a confronto**
Marco Jaff, Michela Bigagli
- 114 **Dal "modello" della città ai Sistemi Informativi Urbani: Sorana 3D**
Alessandro Merlo
- 118 **Rinascimento tra disegno e modello: Baccio d'Agnolo e la chiesa di San Giuseppe**
Marcello Scalzo
- 120 **Alcune considerazioni sul significato di modello d'architettura**
Uliva Velo
- 125 **Metodi di fruizione di modelli 3D digitali dalla scala dell'oggetto a quella della città con dispositivi a differente livello di iconicità e facilità di interazione**
ALMA MATER STUDIORUM, UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
Responsabile scientifico Marco Gaiani
- 127 **Metodi di fruizione di modelli 3D digitali dalla scala dell'oggetto a quella della città con dispositivi a differente livello di iconicità e facilità di interazione**
Marco Gaiani
- 129 **Metodi di modellazione per la costruzione del geodatabase palladiano**
Fabrizio Apollonio, Valentina Baroncini, Simone Baldissini
- 144 **Visualizzazione real-time per l'arredo. Implementazione di sistemi di visualizzazione in real-time per la pre-visualizzazione e la customizzazione di oggetti di arredo d'interni in fase di progetto e di presentazione**
Silvia Ferioli, Marco Gaiani, Pier Carlo Ricci
- 165 **Interagire con modelli 3D per il design in un contesto di revisione progetto in sala virtuale**
Fausto Brevi, Alice Pignatelli

Rinascimento tra disegno e modello: Baccio d'Agnolo e la chiesa di San Giuseppe

Marcello Scalzo

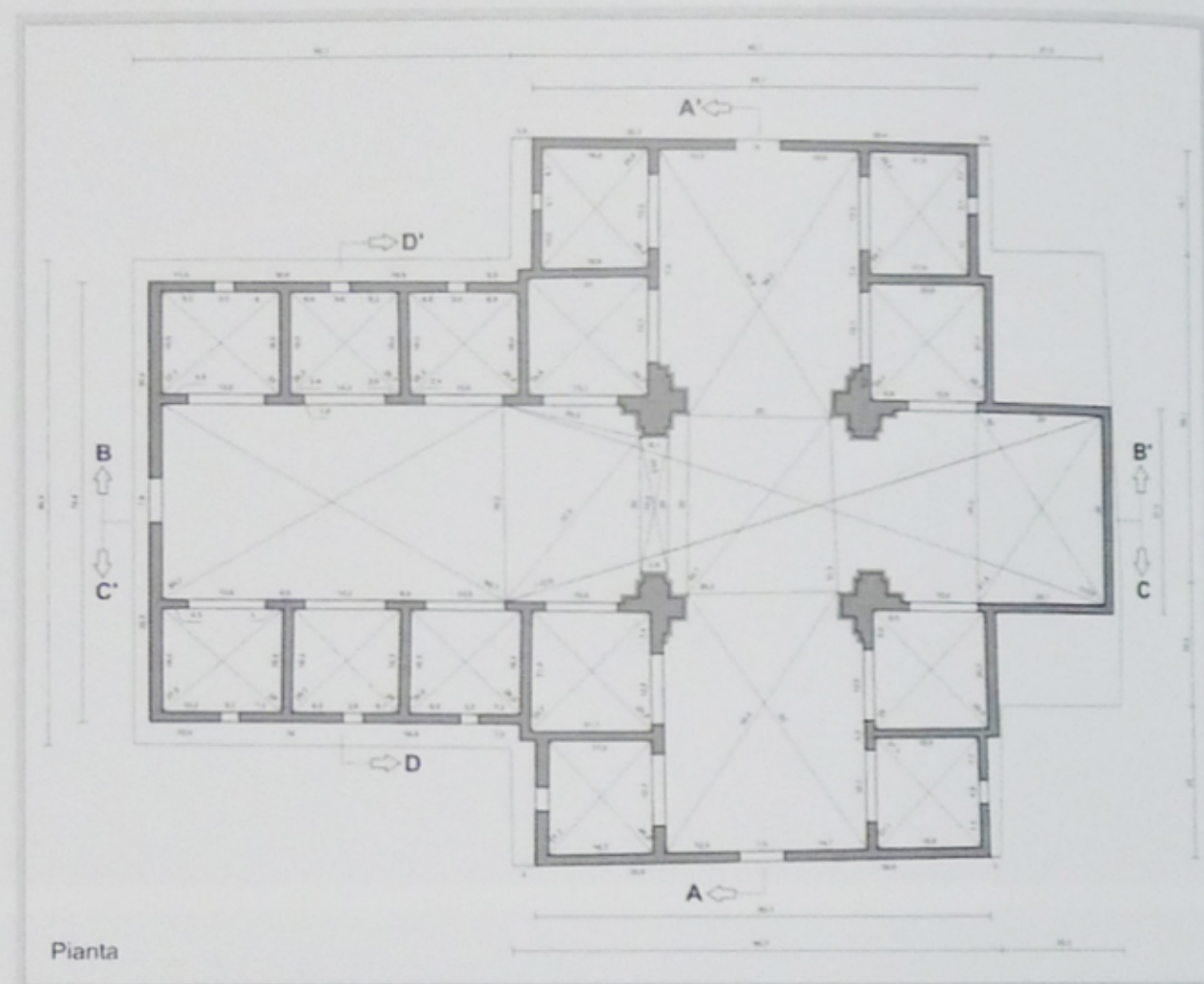
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA, DISEGNO, STORIA, PROGETTO – UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE

Il modello di Baccio d'Agnolo¹ per la chiesa di San Giuseppe², oggi conservato nel Museo di San Marco a Firenze, è uno tra i più citati dalla letteratura artistica: ne parla per primo Vasari nelle *Vite*³, ulteriori notizie sono nell'opera *Sepultario* di Rossetti del 1657, menzionata da Richa nel 1759⁴, che però ne parla come un oggetto ormai smarrito, e da Fioretti che nel 1855 lo ricorda nei locali della chiesa di San Giuseppe⁵. Pubblicato da Chiappelli⁶ nel 1922, più tardi da Borgo e Saalman⁷ nel 1978 e dal 1982 da Vasarri⁸.

Alcuni autori non sono concordi nell'identificare il modello con la chiesa di San Giuseppe: Borgo e Saalman, pur attribuendolo a Baglioni, lo indicano come prototipo per la chiesa domenicana di San Marco. In effetti, il modello propone un edificio di dimensioni molto maggiori di quanto sia l'attuale chiesa di San Giuseppe; tra le ipotesi che si potrebbero formulare vi è quella del ridimensionamento del primitivo monumentale progetto a causa delle non eccessive risorse finanziarie a disposizione della Confraternita di San Giuseppe. Un'altra ipotesi vorrebbe il modello modificato da Baccio d'Agnolo e riproposto ai monaci domenicani di San Marco.

Il modello ligneo della chiesa di San Giuseppe⁹ rappresenta una chiesa con pianta a croce latina, con aula e transetto fiancheggiati da cappelle e coro aggettante. In facciata e sulle teste dei transetti sono collocate le porte di ingresso; di dimensioni leggermente maggiori rispetto alle altre risultano le quattro cappelle poste all'incrocio tra aula e transetto. Realizzato in legni di pioppo, abete e castagno, ha una possibile datazione compresa tra il primo e il secondo decennio del Cinquecento. Misura cm 171x129 (circa 3x2 braccia fiorentine da m 0,5836), con aula di cm 35x83 e con le cappelle laterali, con pianta pressocchè quadrata, di cm 19 per lato. Sulle pareti interne del modello si riscontrano tracce di circonferenze graffite concentriche agli archi, forse per suggerire la proporzione dell'apparato decorativo delle arcate. I fronti hanno un'altezza massima di cm 78. La scala di rappresentazione è di 1:26-1:30 circa. L'impianto planimetrico della chiesa proposta è abbastanza originale, benché risenta delle "ispirazioni" proposte dai progetti per la chiesa agostiniana di San Gallo di Giuliano da Sangallo, del San Salvatore del Cronaca, fortemente del San Paolino a Lucca del 1516 di Baccio da Montelupo, nonché del Sant'Andrea a Mantova dell'Alberti.

Sovrapponendo la chiesa di San Giuseppe¹⁰ al modello, notiamo come quest'ultimo presenti una forma più allungata, con un rapporto tra i lati prossimo al 2:5 invece che al 1:2, come presenta la chiesa. Questa non mostra coro e transetto, presenti invece nel modello. Si riscontra, invece, una sostanziale corrispondenza per quanto riguarda la larghezza dell'aula e la dimensione delle cappelle. La sovrapposizione



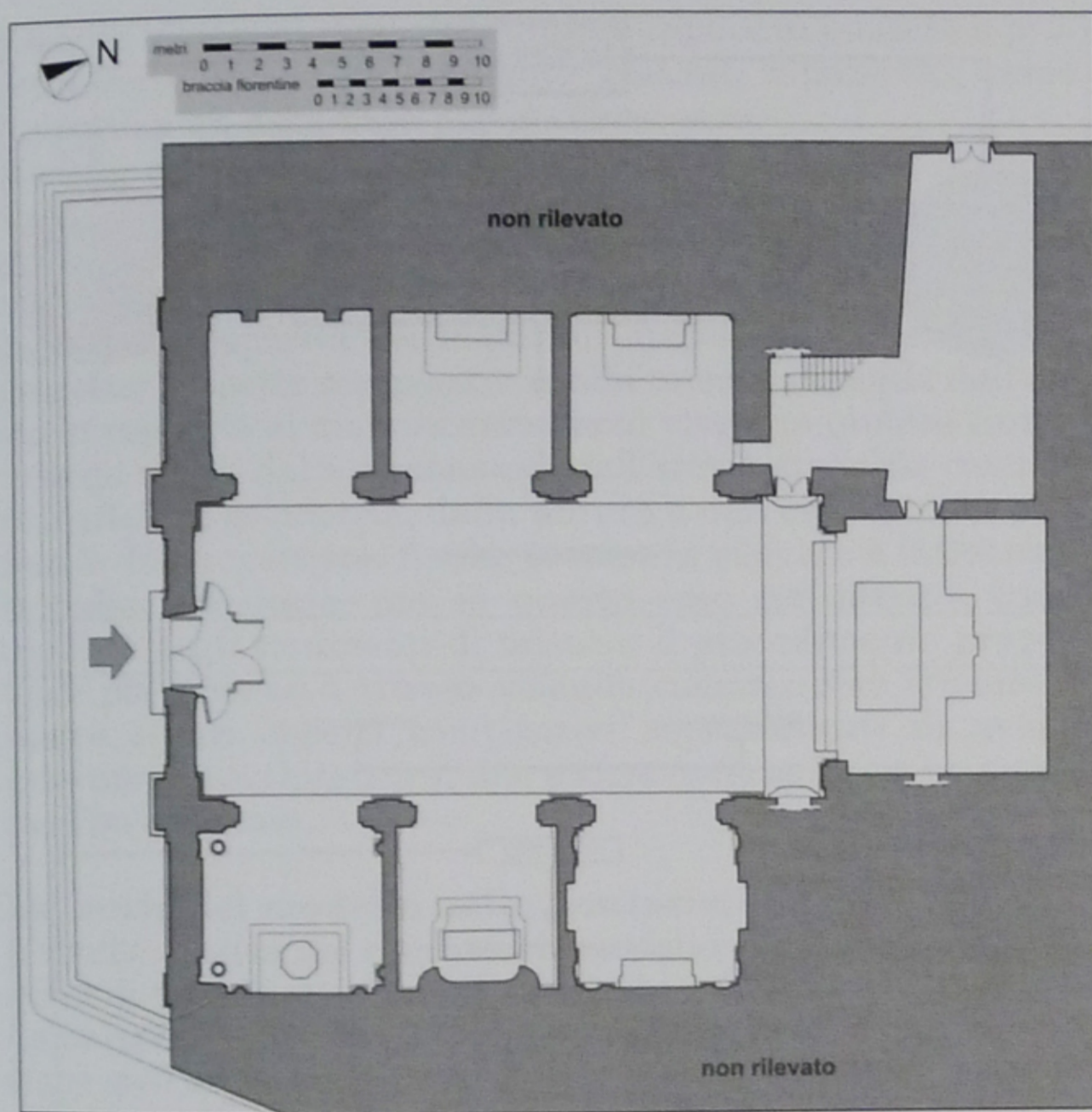
posizione delle sezioni mostra che la chiesa si differenzia dal modello a partire dalla trabeazione sopra gli archi. La facciata del modello misura 4/3 di braccio fiorentino ed è scandita da un modulo di 1/3 di braccio fiorentino di m 0,5836. Questa scansione, applicata anche alla pianta della chiesa di San Giuseppe, ha permesso di riscontrare forti analogie.

Questo ci consente di poter affermare la stretta relazione tra edificio e modello, tale da ritenere quest'ultimo punto di partenza per la realizzazione dell'edificio sacro. Riteniamo che le variazioni planimetriche tra modello e chiesa non possano essere state controllate da Baccio in quanto operate fra il 1516 e l'anno della morte dell'autore. La stessa certezza non si può avere, invece per le variazioni altimetriche; infatti l'impiego all'interno dell'ordine corinzio poco si addice a quella tradizione culturale influenzata dai dettami dall'estetica "piagnona" alla quale Baccio più volte si era ispirato.

1/ Pagina precedente. Modello ligneo di Baccio d'Agnolo per la chiesa di San Giuseppe in Firenze (Museo di San Marco, Firenze).

2/ Pagina precedente. Pianta del modello ligneo di Baccio d'Agnolo per la chiesa di San Giuseppe in Firenze (Museo di San Marco, Firenze). (Rilievo e restituzione di Andrea Caprara).

3/ Pianta della chiesa di San Giuseppe di Baccio d'Agnolo (rilievo e restituzione di Andrea Caprara).



4/ Chiesa di San Giuseppe. Interno e rendering con l'ipotesi ricostruttiva dell'interno stesso desunto dal modello (elaborazione di Andrea Caprara).

1. Baccio d'Agnolo (Bartolomeo di Agnolo Baglioni, detto), Firenze 1462-1543, fu architetto e scultore tra i più rappresentativi del tardo Rinascimento fiorentino. Iniziò la carriera come "legnaiuolo" venendo presto a contatto con artisti del taglio dei fratelli da Maiano e dei Sangallo; di questi ultimi divenne ben presto collaboratore e socio. Come intagliatore e scultore lavorò nella SS. Annunziata, in Santa Maria Novella e in Palazzo Vecchio. Simpatizzante di Savonarola e alle teorie dei "Piagnoni", aderì in seguito, con entusiasmo, alla Repubblica fiorentina di Soderini e di Machiavelli. Dopo un viaggio a Roma, sugli inizi del XVI secolo, iniziò a dedicarsi maggiormente all'architettura: Palazzo Taddei, Palazzo Borgherini, Palazzo Bartolini-Salimbeni, da molti ritenuto il primo edificio indice del passaggio tra Rinascimento e Manierismo. Importanti commesse furono il campanile di Santo Spirito, la Cappella dei Priori a Palazzo Vecchio, i palazzi Lanfredini e Niccolini. L'opera che forse lo ha reso più noto è il ballatoio del tamburo del Duomo di Firenze, chiamato, non senza disprezzo, la "gabbia dei grilli" da Michelangelo Buonarroti. La costruzione, iniziata dopo la vittoria del progetto di Baccio nel concorso del 1507, si protrasse sino al 1515; l'artista divenne, inoltre, capomastro della Fabbrica del Duomo. Baccio operò, inoltre, a Foligno, Cortona, Loreto e Roma.

2. La chiesa di San Giuseppe in Firenze fu voluta dalla omonima Compagnia intorno al 1515, in vece di un precedente oratorio risalente agli inizi del XV secolo. Richa e Santoni indicano il 19 maggio 1519 come data per l'inaugurazione della nuova chiesa, ma il completamento dovette avvenire non prima del 1543. Attualmente l'edificio si presenta ad aula unica con tre cappelle per lato, divise da setti murari; l'aula è scandita da pilastri corinzi in pietra serena sovrastati da un cornicione che corre lungo tutto lo spazio interno della fabbrica. Questo contribuisce a costituire quel senso di spazialità totale, di derivazione brunelleschiana, sul quale tutti gli architetti fiorentini tardo rinascimentali (si pensi a Cronaca o ai Sangallo) hanno basato la propria ricerca; modello – peraltro – ripreso nelle chiese post riforma tridentina.

3. Giorgio Vasari, *Le Vite dei più eccellenti pittori, scultori e architetti* (dall'edizione Giuntina del 1568), Newton Compton, Roma 1993.

4. Giuseppe Richa, *Notizie storiche delle Chiese fiorentine*, Firenze 1759, rist. anast. Multigrafica, Roma 1972, p. 180.

5. Stefano Fioretti, *Storia della chiesa di S.M. del Giglio o S. Giuseppe*, Fonti, Firenze 1855, p. 178.

6. Alessandro Chiappelli, *Il ritrovamento di un modello inedito di Baccio d'Agnolo*, in «Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione», 1922, pp. 563-566.

7. Ludovico Borgo, Howard Saalman, *1512: projects for a new Church of S. Marco in Florence*, in *Essays presented to Myron Gillmore*, a cura di Sergio Bertelli e Gloria Ramakus, La Nuova Italia, Firenze 1978, pp. 122-123.

8. Valerio Vasarri, *Il modello della chiesa di S. Giuseppe*, in «Antichità viva», XXI, 1, 1982, pp. 42-43.

9. Uno studio approfondito è stato condotto nella tesi di laurea di Andrea Caprara, *Modello e progetto: l'esempio della chiesa di San Giuseppe a Firenze*, a.a. 2002-2003, relatore Marcello Scalzo.

10. Rilievo eseguito da Andrea Caprara.